

LA SICILIA

L'antimafia torna a Catania

CATANIA - Sette minuti è durato il colloquio tra il sen. Pino Firrarello, chiamato in causa dall'imprenditore Giuseppe Mirena per le presunte mazzette pagate per l'appalto del secondo lotto Del Nuovo ospedale Garibaldi, e coinvolto nell'inchiesta, e il procuratore Mario Busacca. Il parlamentare è salito al primo piano del palazzo di Giustizia alle 13.30, ed è ridisceso alle 13.38 senza fare alcuna dichiarazione. Neppure il capo della Procura ha voluto parlare dell'incontro, limitandosi a una battuta scherzosa, «(E' venuto per salutare)», per ribadire la linea del silenzio scelta almeno per il momento, dall'ufficio. Secondo indiscrezioni, tuttavia, Firrarello avrebbe lamentato quello che ritiene un arbitrario accostamento del suo nome all'inchiesta in corso per gli appalti del «Garibaldi». Il coinvolgimento del senatore ha spinto «La Rete», l'«Italia dei valori» e il «Movimento dell'Ulivo» a chiedere le dimissioni di Firrarello da componente della Commissione parlamentare antimafia. «I rapporti che Firrarello avrebbe tenuto con esponenti della criminalità organizzata - scrivono in una nota, Guarnera, Giurato e Lentini anche solo allo scopo di trovare una "mediazione" tra opposte fazioni che si contendevano l'appalto, non consente che Firrarello abbia ancora i titoli politici e morali per restare all'interno della Commissione antimafia dalla quale è opportuno che si dimetta subito». In verità, ieri mattina, l'esponente politico dell'Udr aveva offerto le dimissioni da componente dell'Antimafia con una lettera al presidente, Ottaviano Del Turco: «Non posso non sottolineare - scrive Firrarello - come sia paradossale il fatto di trovarsi, dopo essersi opposto energicamente ad ogni tentativo di coinvolgimento, all'attenzione dell'opinione pubblica nazionale per un reato (avere incontrato un imprenditore) per altro mai contestato, che addirittura viene comunicato come associazione esterna di stampo mafioso». Firrarello poi aggiunge: «La vicenda, ritengo molto modestamente, qualche riflessione debba pur provocarla». Nel rendere nota la lettera, il senatore ha detto «di volere ulteriormente ribadire di non essere mai stato convocato per rispondere di eventuali reati né ricevuto alcun avviso di garanzia E, di tutta evidenza - ha concluso Firrarello - che il mio comportamento nell'episodio citato sia stato di ferma ed ostentata estraneità». E in serata è arrivata la risposta di Del Turco: «Ho apprezzato la sensibilità del senatore Firrarello. Trasmetterò ai presidenti di Camera e Senato la sua lettera per le valutazioni del caso. E' a loro e non a me che spetta la decisione». Il presidente dell'Antimafia, in ogni caso, aveva già chiesto alla Procura della Repubblica informazioni sulla vicenda che martedì sera ha portato all'arresto dell'imprenditore milanese Giulio Romagnoli e di altre quattro persone accusate di avere pilotato l'appalto dell'ospedale in combutta con boss mafiosi. Le carte, ha detto Del Turco mentre si trovava in Abruzzo per una manifestazione socialista, sono già arrivate a San Macuto. «Oggi stesso le esaminerò», ha affermato aggiungendo che comunque, «a prescindere da quale sia la situazione del sen. Firrarello, è sicuro che riprenderemo, da Catania, l'esame della situazione

degli appalti». E a proposito di appalti, ha scritto l'ex commissario dell'Iacp Valerio Infantino, affermando di non avere mai incontrato o conosciuto l'imprenditore Mirena, di non essersi mai occupato del Garibaldi (ma non l'avevamo mai scritto), di non avere mai parlato di appalti con il sen. Firrarello «n, con altri politici n, ha mai sollecitato incontri degli stessi con altri soggetti». In merito al «Tavoliere», Infantino precisa che all'appalto «non ha mai partecipato l'im- presa Mirena e pertanto, non si comprende come possa essere stata esclusa dall'aggiudicazione» (for- se Infantino non sa che partecipava con la Cgp di Romagnoli).